

L'UOMO È UN DIO MORTALE

Ecco perché, unico tra tutte le creature della natura, l'uomo è duplice, mortale secondo il corpo e immortale secondo la sua essenza fondamentale. (Libro I, v. 38)

Poiché l'uomo è un essere divino che non dovrebbe essere paragonato ad altre creature viventi sulla terra, ma a quelle che vengono dall'alto, alle creature celesti chiamate dèi. (Libro XII, v. 73)

Osiamo, pertanto, dire: l'uomo terrestre è un dio mortale, il dio celeste è un uomo immortale. (Libro XII, v. 76)

La seguente citazione è un assioma ermetico: *L'uomo è un essere divino, un dio mortale*. L'espressione *dio mortale* è, in tutta evidenza, un paradosso. La mortalità riguarda solo l'uomo terrestre: l'uomo vero è immortale. L'uomo è quindi un essere composito, un essere duplice. Quando affermiamo: «l'uomo è un essere duplice», vuol anche dire che tutti siamo esseri duplici. Conosciamo la nostra parte terrestre, ma chi è l'uomo reale?

Introduciamo ora le nozioni di *Pimandro* e di *Noûs*. Questi termini designano l'Anima-Spirito, l'aspetto divino in noi. Quindi, il *Noûs* non si riferisce al carattere o alla personalità, bensì a un aspetto immortale in noi.

L'Anima-Spirito, per la sua essenza, non può calarsi in un corpo terrestre senza un involucro. Infatti, il corpo terrestre non può portare una divinità talmente grande, né una forza così pura e magnifica può sopportare di essere direttamente unita a un corpo soggetto alle passioni. (Libro XII, v. 51)

Il *Noûs* è una parte del vero essere umano, non presente in noi, ma vi si può stabilire, o, com'è scritto in un altro brano del *Corpus Hermeticum*, *può rinascere in noi*. In realtà, l'essere divino e l'uomo terrestre sono, per così dire, incompatibili. Detto in altro modo: non c'è spazio per entrambi nello stesso istante. Non sono intercambiabili a nostro piacimento.

Nel *Corpus* è detto che noi, uomini terrestri, siamo sottomessi alle passioni. Siamo esseri emotivi e di questo stato conosciamo gli aspetti piacevoli e sgradevoli. Numerosi sono, però, gli esseri umani coscienti della lacerazione provocata in loro dalle discordi voci interiori. E – numerosi sono anche coloro che riconoscono la voce interiore divina e – sono in grado di tacitare il loro ego.

Riconoscere questa voce non è frutto dell'immaginazione. Non siamo soltanto esseri terrestri, ma anche dèi addormentati, o, come è detto nel *Corpus Hermeticum*, *degli dèi mortali*. In realtà siamo degli dèi, ma, al momento, mortali.

L'immortalità del vero essere umano non è intesa qui nel senso di un'anima che ritorna a Dio dopo la morte. Il viaggio di ritorno deve cominciare prima della morte. Nel *Corpus Hermeticum* possiamo leggere che la morte naturale conduce a una nuova incarnazione la quale, a sua volta, condurrà di nuovo, inevitabilmente, alla morte.

Allora, come possiamo giungere alla rinascita dell'uomo immortale?

Data di pubblicazione: 10/06/2025

Salvato in PDF in data: 29/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/luomo-i-misteri-lignoto/luomo-e-un-dio-mortale/10/06/2025/>